

il venerdì

di Repubblica

L'INTERVISTA

**Elisa Isoardi:
i miei selfie
con Salvini**

di CLAUDIO
SABELLI FIORETTI

LA BIOGRAFIA

**Muhammad Ali,
così distrussero
il Più Grande**

di EMANUELA
AUDISIO

INDAGINE SU MAIGRET

Il poliziotto di **SIMENON** compie novant'anni. Fatti di tanti successi e qualche mistero. Incluso quello della nascita. Abbiamo investigato. Con l'aiuto di due detective molto speciali

DI MARCO CICALA, CON UN RICORDO DI ANDREA CAMILLERI
E UN ARTICOLO DI EZIO MAURO

ESPERIMENTI

Reggae e classica per gli Africa Unite



A sinistra, Africa Unite & Architorti: hanno appena pubblicato l'album *In tempo reale*

IL LORO reggae è nato lontano dal mare e dalle palme, ha sfidato le Alpi come una calda vibrazione in mezzo alla neve. Ora gli Africa Unite abbassano la temperatura, si affidano a un quintetto d'archi che possiede la classicità di un ensemble di musica barocca e presentano *In tempo reale*, album scritto a quattro mani insieme agli Architorti, originari di Pinerolo proprio come Bunna e Madaski, voce e corpo degli Africa. Un album intenso come un'opera classica in cui la voce di Bunna e quelle degli archi diretti da Marco Robino si inseguono e si sostengono. Mentre Madaski aggiunge un'elettronica soffusa e affida le sue riflessioni a recitativi e rap. L'album prende spunto dallo spettacolo multimediale *Offline* che Africa Unite e Architorti hanno presentato lo scorso anno in teatro. Alla base di tutto un reggae ormai in filigrana, la scintilla che ha generato le melodie di Bunna. Poi le canzoni sono state prese in carico dagli Architorti e dirottate verso un altro mondo musicale.

I brani sono quindi tornati a Madaski per la scrittura delle liriche e la produzione finale. «Posso capire chi lo riterrà un disco sorprendente» dice Bunna, «sono canzoni lontane anche dalla mia sensibilità, forse più vicine al gusto di Madaski e alla sua formazione da Conservatorio. Io poi ho sempre cantato d'istinto ma in una situazione così può diventare complicato». Il reggae degli Africa Unite ne risulta diluito, «ma non Bunna» osserva Madaski, «che canta con il suo stile. Per il resto non c'è un genere dominante, è semplicemente un album di musica, in cui gli archi affondano la scrittura nel barocco italiano. Una ricerca vissuta quasi come un dovere ma con la voglia di rischiare: porteremo il disco dal vivo, e sono convinto che il nostro pubblico apprezzerà, è abituato agli Africa che vanno fuori dell'ortodossia del reggae. Del resto abbiamo sempre cercato di rileggere il genere ma con questo disco siamo andati davvero molto lontano».

(Carlo Moretti)

PINER F.